

PREMESSA

alle

LINEE GUIDA PSICOFORENSI

Per un processo sempre più giusto

Attualmente, in Italia, l'argomento maggiormente trattato concerne una auspicabile e dovuta riforma della Giustizia. Questo non è, tuttavia, il tema che si discute in questa sede. L'obiettivo è quello di stilare delle Raccomandazioni volte a garantire la riduzione del rischio che si incorra in errori giudiziari. Ciò, recependo i progressi scientifici maturati nel campo della psicologia giuridica, forense e investigativa, nel rispetto delle vigenti norme del Codice di Procedura Penale anche tenendo conto delle sentenze di legittimità più significative.

Che giudicando sia possibile commettere errori è un fatto umano. Chiunque di noi, nei propri giudizi, incappa in qualche errore, ma la scienza psicologica rileva che non sempre si tratta meramente di errori di tipo casuale, di difficile previsione e che sfuggono al controllo del singolo, bensì talvolta di errori sistematici insiti nel comune modo di ragionare e decidere in condizioni di incertezza.

Dal 1992, negli Stati Uniti, alcuni esperti del mondo giuridico hanno dato vita a un'organizzazione, l'Innocence Project, che ha come scopo principale quello di far emergere, attraverso il test del DNA, i casi in cui degli individui siano stati ingiustamente condannati. Le indagini svolte da questa associazione hanno permesso di individuare un numero impressionante di errori giudiziari, restituendoci un'immagine quantomeno problematica dei metodi e delle prassi investigative e giudiziarie. In particolare, dai molti casi esaminati è emerso in maniera drammatica quanto l'errore umano possa inficiare i processi decisionali, portando degli individui innocenti a languire incolpevolmente in carcere. Nei soli Stati Uniti, dal 1992 ad oggi, son ben 311 le persone ingiustamente condannate - 18 delle quali si trovavano nel braccio della morte in attesa di essere giustiziate - successivamente scagionate, in seguito alle nuove prove emerse grazie all'Innocence Project. Il tempo medio trascorso in carcere per questi 300 innocenti, prima di riuscire ad ottenere la legittima scarcerazione, è stato di 13 anni. Sappiamo inoltre, per certo, che almeno una persona è stata giustiziata prima che la prova del DNA potesse provarne l'effettiva innocenza. Si badi che, contrariamente a ciò che si crede, non sempre, nei casi citati, la colpevolezza è stata determinata da una giuria.

Cosa può portare a condannare o, all'estremo, a giustiziare un innocente? Ed eventualmente ritenere innocente un colpevole?

Nelle condanne prese in esame nell'ambito dell'Innocence Project, le ingiuste detenzioni sono state determinate da una serie di diverse cause, tutte accomunate dalla preminenza del fattore umano:

1. Errate identificazioni da parte dei testimoni oculari (riconoscimento sia personale che fotografico);
2. Uso improprio o inaccurato della scienza forense;
3. False confessioni e ammissioni di colpevolezza da parte dei sospettati;
4. Condotte fraudolente da parte degli investigatori o della Pubblica Accusa;
5. Accuse nei confronti del sospettato mosse da un informatore della Polizia;
6. Inadeguata assistenza legale da parte degli avvocati difensori.

Il fatto che quasi mai nei reati resti una traccia biologica che possa eventualmente correggere l'errore giudiziario dà il senso di quanto vasto può essere l'ambito su cui intervenire.

Si potrebbe pensare che l'America è lontana e che in Italia le cose vanno diversamente. In realtà, non è proprio così. Molti sono, infatti, gli esempi giudiziari nostrani che presentano le medesime problematiche emerse nell'ambito dell'Innocence Project. Volgendo lo sguardo al nostro Paese, il ministro Paola Severino, all'interno della relazione sullo stato della Giustizia in Italia, riferisce che nel solo 2011, sono stati spesi, per ingiuste detenzioni o errori giudiziari, 47 milioni di euro. Il Ministero dell'Economia e delle Finanze riporta, inoltre, che, dal 1989 ad oggi, la spesa erogata per la riparazione degli errori giudiziari è stata superiore ai 545 milioni di euro per quanto riguarda le ingiuste detenzioni e superiore ai 30 milioni di Euro per quanto riguarda gli errori giudiziari. Si tratta, oltretutto, di cifre che sarebbero potute essere ben superiori qualora il tetto massimo per il risarcimento per ingiusta detenzione non fosse stato stabilito nell'importo di 516 mila euro, circa. Si tratta di cifre sconcertanti - senza far menzione dell'immane sofferenza causata a dei cittadini incolpevoli - sulle quali taluni organi di stampa, spesso nel silenzio degli addetti ai lavori, richiamano periodicamente l'attenzione.

In altri paesi, soprattutto anglosassoni, l'emergere di questi dati ha prodotto intense reazioni e mobilitazioni da parte di governi e esperti del settore giuridico e forense. Per elencare solo alcune delle Commissioni sorte per indagare le cause di queste problematiche e,

conseguentemente, cercare delle possibili soluzioni attraverso la redazione di relazioni, possiamo menzionare:

- Report on the prevention of miscarriages of Justice (Canada) aggiornata al 2011;
- The Morin public inquiry (Canada) del 1996;
- Commission of inquiry into the wrongful conviction of Thomas Sophonow (Canada) del 2000;
- Commission on capital punishment (Illinois, America) del 2000;
- Criminal justice commission (Oregon, America) del 1995;
- Committee on identifying the needs of the forensic sciences community, National research council (Washington, America) del 2006;
- Criminal cases review commission (Inghilterra, Scozia, Irlanda) del 1997;
- Commission of inquiry into certain aspects of the trial and the conviction of James Driskell (Canada) del 2005.
- Center of wrongful convictions (Northwestern School of Law - Bluhm Legal Clinic, Chicago) del 1998;
- Innocence project of Florida (Florida) del 2003;
- The California commission on the fair administration of justice (California) del 2004;
- Final report of the California commission on the fair administration of justice (California) del 2008;
- Innocence commission for Virginia (ICVA, Virginia) del 2003;
- Report and recommendation regarding wrongful convictions in the Commonwealth of Virginia (Virginia) del 2005;
- Report of the governor's commission on capital punishment (Illinois) del 2002;
- Griffith University Innocence Project (Queensland, Australia) del 2002.

Tutte le Commissioni citate, dopo aver individuato la radice umana e scientifica che sta alla base di ingiuste condanne, hanno prodotto delle raccomandazioni o delle linee guida al fine di adottare le migliori prassi operative possibili per cercare di ridurre il rischio di errori giudiziari.

In Italia, fatta eccezione per la testimonianza di individui minorenni - in ragione della cui corretta prassi sono stati redatti importanti protocolli quali la Carta di Noto, il Protocollo di Venezia, le Linee guida nazionali: l'ascolto del minore testimone e le Linee guida per l'acquisizione della prova scientifica nel processo penale - si è preferito, come spesso capita, lamentarsi piuttosto che tentare di comprendere il fenomeno e adottare eventuali soluzioni.

L'amministrazione della Giustizia è cosa umana, così come umani sono gli errori che stanno alla base delle ingiuste condanne. Decenni di ricerche e studi sperimentali, spesso ignorati dai giuristi, ci hanno dimostrato che quando siamo chiamati a giudicare in condizioni di incertezza, siamo portati a compiere degli errori sistematici. La psicologia può vantare due scienziati premi Nobel, Simon e Kahneman, che proprio dei processi decisionali si sono occupati e dei quali hanno messo in luce funzionamento e disfunzioni. Allo stesso tempo, la ricerca psicosociale, ha indicato alcuni possibili metodi per mitigare gli errori e le distorsioni cognitive cui tutti siamo soggetti.

Le varie Commissioni sorte a livello internazionale hanno fatto proprie queste acquisizioni scientifiche e lavorano affinché si possano tradurre in buone prassi operative. Tanto i dati emersi nell'ambito dell'Innocence Project, quanto quelli relativi al nostro Paese, hanno evidenziato la questione in tutta la sua drammaticità. Abbiamo scelto di non continuare a maledire il buio ma di accendere una candela.

Valuterà il Governo se investire anche solo parte dell'ingente spesa destinata per la riparazione degli errori giudiziari, in un progetto teso a superare, anche attraverso una formazione psicoforense degli operatori coinvolti (avvocati, magistrati, forze di polizia) fondata sulle seguenti Linee guida.

Guglielmo Gulotta